

La giustizia, le scelte Blitz, patto tra le Procure no ai nomi degli arrestati Il pg: siamo sotto assedio

IL CASO

Leandro Del Gaudio

Una comunicazione giudiziaria al riparo da ogni forma di spettacolarizzazione, incentrata sui fatti di rilevanza pubblica, ma priva di nomi degli indagati finiti al centro di blitz e arresti. Una comunicazione reattiva e in aggiornamento, al punto tale che alcuni fascicoli «saranno contrassegnati da un alert» che spingerà poi l'autorità giudiziaria a valutare possibili aggiornamenti di fronte ad archiviazioni o assoluzioni degli indagati coinvolti dalle indagini. Sono questi i punti centrali del protocollo sottoscritto ieri mattina dal procuratore generale Aldo Policastro e dai vertici degli uffici inquirenti del distretto.

IL VERTICE

Dodicesimo piano Torre A, il documento recepisce la direttiva dello scorso giugno del Csm, per una comunicazione delle Procure che sappia sintetizzare il diritto di cronaca, ma anche alla privacy, alla tutela della reputazione dei soggetti di volta in volta coinvolti a cui va garantita la presunzione di innocenza fino a prova contraria. Si va verso conferenze stampa che verranno «tracciate», nel senso che saranno videoregistrate, nel corso delle quali difficilmente verranno fatti i nomi degli indagati (anche se viene confermato il diritto di giornalisti e ricercatori di chiedere copia degli atti ritenuti ostensibili). Non nasconde il proprio disincanto il procuratore generale Policastro: «Il Csm ha fornito una interpretazione più restrittiva della norma. Cosa ne penso della decisione di videoregistrare una conferenza stampa? Non temo ovviamente le registrazioni, ma così i magistrati diventano sorvegliati speciali, in un perenne grande fratello, come se fossero un gruppo di persone dedite a nefandezze. Viviamo in un clima di attacchi violenti alla magistratura, come emerge anche da quanto si ascolta nel dibattito legato agli arresti del gioielliere».

L'AFFONDO

Non le manda a dire il procuratore di Napoli Nicola Gratteri, che dal primo luglio ha varato

**GRATTERI CRITICA
IN MODO ASPRO
E COLORITO
LA RIFORMA CARTABIA
«CHE FACEVANO
I GIORNALISTI?»**

►Cronaca giudiziaria, c'è il protocollo
«Ci adeguiamo ai paletti varati dal Csm»



LA CONFERENZA
Accanto
Nicola
Gratteri;
in basso
da sinistra
Simona
Di Monte,
Aldo
Policastro
e Patrizia
Imperato
NEAPHOTO

►Policastro: «Filmati i nostri interventi
è un po' come essere sorvegliati speciali»

un ordine di servizio - il primo in Italia - per recepire la delibera del Csm. È stato proprio il capo dei pm napoletani che, rispondendo alla domanda di un giornalista, ha criticato in modo aspro e colorito la riforma Cartabia, rispetto alla quale - ha aggiunto il procuratore - non ci sarebbe stata alcuna levata di scudi da parte dell'Ordine dei giornalisti. Attorno allo stesso tavolo ci sono l'avvocato generale Simona Di Monte, ma anche la procuratrice per i minori Patrizia Imperato, i procuratori Pierpaolo Bruni (Santa Maria Capua Vetere), Domenico Airoma (Napoli Nord), Nunzio Fragiasso (Torre Annunziata), Marco Del Gaudio (Nola), Guanfranco Scarfò (aggiun-



Una banca clandestina «Sequestrati 21 milioni»

Avrebbero realizzato un sistema di "banca clandestina", basato sull'erogazione di contante in cambio di bonifici. Un sistema illecito che consente a chi dispone di denaro contante di reintrodurlo, in maniera solo apparentemente lecita, nei circuiti finanziari e di trasferirlo all'estero. I finanziere del Nucleo speciale Polizia valutaria della Guardia di finanza di Roma hanno eseguito un decreto di sequestro preventivo per un ammontare di oltre 21 milioni di euro, emesso dal gip di Napoli, nei confronti di 16 società, attive su tutto il territorio nazionale, e dei relativi rappresentanti legali, indagati, a vario titolo, per emissione e utilizzo di fatture per operazioni inesistenti. Il provvedimento si inserisce in un contesto investigativo più ampio sviluppato dalla Procura di Napoli (indaga il pm Maurizio Giordano) che lo scorso gennaio aveva portato all'esecuzione di cinque ordinanze cautelari nei confronti di alcuni indagati, originari della provincia di Napoli, che, attraverso l'utilizzo di società schermo solo formalmente operanti nel settore del commercio di materiale ferroso, avrebbero realizzato un sistema conosciuto come "underground banking".

to a Benevento) e Francesco Raffaele (aggiunto ad Avellino). Ma entriamo nel merito del documento che è stato sottoscritto ieri dai vertici inquirenti del distretto.

I PRINCIPI

Ha spiegato il pg Policastro: «La tutela della reputazione delle persone coinvolte nei procedimenti penali e il rispetto della presunzione di innocenza non possono tradursi in un arretramento della trasparenza dell'attività giudiziaria» e la risposta «non è una comunicazione minore, ma una comunicazione migliore, più equilibrata, più rispettosa dei diritti fondamentali e, al tempo stesso, più efficace nel rendere comprensibile ai cittadini l'esercizio della giurisdizione». Il protocollo, si legge ancora nella nota, «sottolinea l'esistenza di una vera e propria responsabilità positiva dell'autorità giudiziaria nell'assicurare un'informazione corretta, completa e attendibile, prevenendo rappresentazioni distorte della realtà processuale e contribuendo alla formazione di un'opinione pubblica consapevole». Una strategia in cui viene valorizzato il comunicato stampa «quale ordinario strumento di comunicazione» mentre «le conferenze stampa restano uno strumento eccezionale. Specifica attenzione è dedicata - sottolinea Policastro - alla tutela dei minori coinvolti nelle vicende giudiziarie, siano esse vittime o autori di reato». Intanto, è stato chiarito che il protocollo verrà inviato anche ai Consigli degli Ordini degli Avvocati e dei Giornalisti, oltre che alla magistratura giudicante del distretto, al Csm e alla Procura generale presso la Corte di Cassazione per un confronto finalizzato a un protocollo condiviso con magistratura giudicante equirente ma anche con avvocati e giornalisti.

LE PERPLESSITÀ

Uno scenario chiaro sulla carta, anche se di difficile attuazione quando bisognerà comunicare eventuali provvedimenti cautelari per vicende di rilevanza pubblica ma senza fare cenno a nomi e a circostanze specifiche. Quanto basta a sollevare - da parte dei cronisti - non poca perplessità a proposito della gestione di notizie e aggiornamenti ai siti web.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**UN UFFICIO AD HOC
PER GARANTIRE
AGGIORNAMENTI
DELLE INCHIESTE
IN CASO
DI ASSOLUZIONI**



Antonio Vastarelli

Questa settimana la rubrica di servizio della web tv de Il Mattino, realizzata in collaborazione con l'Ordine dei dottori commercialisti ed esperti contabili di Napoli, presieduto da Matteo De Lise, si occupa delle ricadute economiche dell'America's Cup, che si terrà a Napoli nel 2027. A dialogare con il caporedattore e coordinatore delle Cronache, Gerardo Ausiello, è Arcangelo Sessa (insieme nella foto), consigliere dell'Ordine dei Commercialisti di Napoli e membro della commissione Sport dell'Ordine. L'America's Cup rappresenta un evento importante per la

città: in che modo coinvolge i commercialisti? «Napoli diventerà capitale del mondo per la vela e, come Ordine, abbiamo già organizzato un convegno multidisciplinare che ha coinvolto imprenditori, professionisti ed esperti del settore, proprio per parlare delle ricadute economiche, finanziarie e giuridiche che può avere questo evento. Il nostro intento è di accompagnare coloro che vogliono cogliere questa opportunità, indicando agli imprenditori e a tutti i soggetti interessati come poter sfruttare al meglio questo appuntamento». In che modo pensate di farlo? «L'America's Cup non è solo un evento sportivo, ma un'occasione per lo sviluppo delle infrastrutture, per l'internazionalizzazione, per l'economia. Quindi l'impegno dell'Ordine è portato avanti non solo dalla nostra commissione

«America's Cup i commercialisti in prima linea»



**ARCANGELO SESSA,
CONSIGLIERE
DELL'ORDINE
«EVENTO STRATEGICO
PRONTI A FARE
LA NOSTRA PARTE»**

Sport, ma anche da altre, con l'obiettivo, da un lato, di accompagnare le istituzioni e gli enti sportivi coinvolti nel fare in modo che l'evento abbia il giusto risalto, dall'altro nel facilitare, per quanto di nostra competenza, tutti coloro che, a vario titolo, vogliano contribuire alla riuscita dell'appuntamento». In che modo intendete farlo? «Questa manifestazione ci riguarda per molti aspetti, che intendiamo approfondire in micro-convegni che metteremo in campo con cadenza trimestrale e che spazieranno dalle infrastrutture alle sponsorizzazioni fino all'organizzazione di eventi e al ruolo degli enti sportivi. Cercheremo di sviluppare questi temi per far sì che le imprese e i finanziatori interessati possano affrontare questa sfida in modo appropriato. Quindi, coinvolgeremo i principali attori

presenti sul territorio, dagli enti pubblici agli sponsor, e tutte le aziende che vorranno venire a Napoli per sviluppare il loro core business, il loro marchio, il loro brand».

Quali sono le opportunità concrete per la città?

«Innanzitutto, sul piano infrastrutturale, abbiamo tante aziende che hanno già vinto appalti. Bagnoli sta cambiando: è una zona in pieno fermento. Ma noi dobbiamo guardare anche più avanti, non dobbiamo fermarci alla fine dell'America's Cup, o ad un eventuale bis della manifestazione nel 2029, dobbiamo fare in modo che questo evento possa essere un volano per la ripartenza della città sia dal punto di vista economico che sportivo. Quindi, è importante farci trovare pronti per sfruttare al meglio questa vetrina internazionale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA